

La testimonianza inaugura l'avvenimento

Stelio Mattioni

Il processo a Verdiglione, anni fa, è stato stranamente un processo alla parola e alla cultura — perché dico stranamente? Perché il livello della nostra giustizia è talmente basso che non so come abbiano fatto i giudici, negli interrogatori, a capire cose che, per loro, erano semplicemente stratosferiche! Questa è anche una ragione per cui mi sembra che quel processo sia stato il capolavoro culturale, con il segno negativo, in Italia.

Nella giustizia, oggi, o uno ci crede o non ci crede. Oppure bisogna vedere più da vicino quali sono i meccanismi per cui una classe, quella dei magistrati, normalmente al servizio della politica, da quando ha avuto l'occasione straordinaria d'impossessarsi delle leve della politica, tenta in questo modo di affrancarsi dal giudizio negativo che si ha su di essa. Io, naturalmente, non me la prendo con i codici, me la prendo con chi li usa e ne abusa; e, guarda caso, sono proprio i giudici, i pubblici ministeri e anche gli avvocati. Prova ne sia che sono continuamente in diatriba fra loro.

Ora, questo può essere semplicemente un sintomo di disagio comprensibile, ma io ho paura che non sia comprensibile, perché la giustizia, in Italia per lo meno, può tranquillamente chiamarsi ingiustizia. La storia dei pentiti, che parlano per sentito dire, e ne combinano di tutti i colori. E su di essi, purtroppo, si basano i processi contro la mafia.
